

RELAZIONE

uscita a Sasso Letroso

Mercoledì 7 aprile ci siamo recati in escursione a Sasso Vetroso, lungo il crinale della Vena del gesso, verso la vallata del Santerno

Lo scopo dell'uscita era ricercare le erbe aromatiche ed officinali che crescono sulla Vena del Gesso; osservare gli alberi e le case; osservare l'ambiente tipico della Vena del Gesso

Svolgimento

Siamo partiti alle 8.05 dalla stazione delle corriere di Riolo. Ci accompagnavano le prof, Martuzzi, Malavolti e il prof di musica Veroli. Arrivati a Borgo Rivola siamo scesi dalla corriera e abbiamo imboccato una stradina che ci ha portato alla chiesa di Sasso Letroso. Il mio gruppo era incaricato di ricercare le piantine di melissa: dovevamo annotare la posizione (sole, ombra ciglio della strada o fossato, ecc.). Alla nostra sinistra abbiamo visto dei ruderi: la prof. di italiano ha spiegato che erano i resti del castello di Sassatello. Arrivati alla chiesa abbiamo fatto una breve sosta, non abbiamo potuto ammirare l'edificio perché era in restauro e c'erano tante impalcature ma sul campanile c'era una data 1820. Questa chiesa fu edificata sui resti di un'antica pieve. Vicino al muro della chiesa cresce rigogliosa una siepe di rosmarino e il gruppo che doveva studiare questa pianta ha scattato foto e annotato i dati necessari; i nostri compagni del timo hanno trovato delle piantine ai margini del sentiero, purtroppo noi non abbiamo visto nessuna pianta di melissa. Le prof ci hanno detto di cercare bene perché sicuramente qualche pianta lì ci doveva essere. Un mio compagno ha risposto che lì c'erano solo delle ortiche. La prof. di italiano ci ha chiesto di provare a strofinare le foglie, noi avevamo paura di pungerci, allora la prof ha staccato una foglia, l'ha strofinata fra le dita e ce l'ha fatta annusare: sapeva di limone! Avevamo trovato la nostra melissa, abbiamo scattato foto, fatto disegni e preso nota della posizione. Dopo siamo ripartiti per una salita faticosissima: eravamo proprio sulla cresta della vena del gesso, purtroppo si stavano avvicinando delle nuvole e il paesaggio non era chiaro ma col sole sarebbe stato bellissimo perché si vedeva tutta la vallata con in fondo la strada che porta a Casola; i campi erano dei rettangoli di colori diversi a seconda della coltivazione e poi c'erano le case sparse qua e là. Procedevamo in fila indiana perché alla nostra sinistra c'era lo strapiombo; un mio compagno ha superato il gruppo e si è messo su un sasso sporgente a braccia aperte per prendere il vento: la prof. Malavolti l'ha sgridato e l'ha mandato in fondo alla fila. Ai lati del sentiero c'erano tante erbe, delle piantine grasse tipiche della vena del gesso, del timo, poi dove c'era l'ombra del bosco crescevano dell'elleboro, che è un'erba velenosa, delle primule, del muschio, dei licheni e delle felci. C'erano molti cespugli di ginepro, molto pungenti, avevano tante piccole bacche verdi, alcune erano scure; la prof. Martuzzi ci ha detto che quelle scure sono utilizzate in cucina per aromatizzare arrostiti ma possono essere masticate per dare

un alito profumato; il ginepro ha proprietà digestive ed era considerato dagli antichi una pianta magica, nel Medioevo si pensava che proteggesse dalla peste .

A un certo punto del sentiero abbiamo notato delle bellissime bolle di scollamento. Le bolle di scollamento sono dei rigonfiamenti del suolo gessoso, a forma di semisfera, con l'interno cavo.

Eravamo tutti stanchi , si stava facendo ormai ora di pranzo e non eravamo arrivati ancora al punto di sosta , stabilito presso Ca' Budrio. Finalmente il sentiero ha iniziato a scendere, siamo arrivati in un largo prato, proprio mentre cominciavano a cadere le prime gocce. Ca' Budrio ci è apparsa sul pendio opposto ma ormai stava piovendo a dirotto: ai margini del prato, seminascosta dall'edera c'era l'imboccatura di una grotta e lì ci siamo riparati. Le pareti dell'ingresso presentano delle forme di erosione chiamate candele: si tratta di solchi verticali scavati dall'energia dell'acqua, molto suggestivi e tipici dei terreni gessosi. Abbiamo acceso un fuoco e dopo aver mangiato abbiamo cantato accompagnati dal prof. Veroli che suonava la chitarra. Appena la pioggia ha smesso di cadere ci siamo incamminati; dovevamo raggiungere le Banzole, la casa di villeggiatura del poeta Alfredo Oriani ma guardando il cielo i nostri insegnanti hanno detto che era meglio tornare verso Borgo Rivola dove dovevamo prendere il pullman che ci avrebbe riportato a scuola. Il sentiero era diventato una carraia larga, tutta in discesa; ci siamo fermati nel cortile di una casa diroccata, chiamata Ca' Siepe, dove abbiamo compilato le schede di rilevazione delle case e degli alberi. La casa doveva essere un tempo molto bella e grande ma ora è proprio un rudere! Il tetto è semicrollato, i muri sono a brandelli e lasciano intravedere quel che resta delle stanze. Vicino alla casa c'erano la stalla, il pollaio, il porcile ma ormai ci sono solo pietre ammassate. L'aia è ampia con alcuni grandi alberi: nostro gruppo ha scelto di rilevare una bellissima quercia molto vecchia, ma c'erano anche dei pioppi alti e frondosi. Non abbiamo potuto fermarci tanto perché il prato era tutto bagnato e gli alberi gocciolavano così abbiamo ripreso la nostra strada. Il cielo si è riempito di nuvole nere e ben presto è iniziata la pioggia, preceduta da una bella grandinata. Siamo corsi verso il fienile di una casa disabitata e lì ci siamo riparati; eravamo tutti fitti e non c'era modo di sedersi ma almeno non ci siamo bagnati! Appena è cessata la pioggia siamo ripartiti di buon passo , visto che la strada è in discesa, verso Borgo Rivola dove abbiamo aspettato la corriera che ci ha riportato a scuola.

E' stata un'uscita molto interessante perché abbiamo visto e riconosciuto delle piantine che magari incontriamo tutti i giorni e non sappiamo nemmeno come si chiamano! Il momento più bello è stato quando eravamo nella grotta e abbiamo cantato accanto al fuoco. Peccato che la prima parte del percorso sia stata molto faticosa e pericolosa perché abbiamo camminato proprio sul crinale.

Speriamo di fare presto un'altra uscita ma almeno che non piova!

(*Giada, Luca, Lorenzo, Veronica*)

